

ha ben mostrato in questi anni che l'ha governata di avere a cuore tutti i suoi interessi, non solo quelli dei pensionati, che pur valgono qualche cosa, ma quelli dell'intera città che valgono pure essi, e valgono tanto, e Lei ha dimostrato delle virtù di animo, di buona volontà, direi quasi di perversità, da superarle e da arrivare ad un limite che fosse degno di Lei e della Città che rappresenta.

Io sono lieto che oggi mi sia offerta la felice occasione di trovarmi vicino a Lei fisicamente, perchè se io non ho avuto la fortuna di servire Lei fisicamente, io ho avuto la fortuna, e la reputo tale, di servire molti Sindaci e di servirli con umiltà, con affetto, con devozione.

Ma a Lei, come Lei, di trovarmi vicino oggi è per me una vera fortuna, perchè io sento che Lei ascoltandomi ha un sentimento che la commuove, ha un sentimento che le fa capire quello che l'avvicina a me ed a noi.

Ebbene io oggi Le ripeto che non solo sono lieto, sono felice di ringraziare Lei per il gesto dolce, per il



Parla l'Ing. Peri.

gesto grazioso che Lei ha voluto compiere per noi, ma sono lieto anche oggi di poterLe dire, non come pensionato, ma come cittadino di Torino, che Torino ama, sono lieto di poterLe ripetere, dire e ripetere, la mia grande ammirazione, per tutto quello che Lei ha fatto per Torino e per tutto quello che Lei ancora farà. Io sono lieto di parlare oggi anche a nome dei miei amici pensionati, di cui ritengo interpretare il pensiero, perchè mi pare di avere qualcosa da dirLe che forse La commuoverà, forse Le piacerà, forse comprenderà, che non tutti i suoi dipendenti sono quelli che taluni credono, ma ve ne sono di quelli che sanno imporsi, sanno farsi ben volere, hanno il dono della fedeltà laboriosa.

Ebbene io nei dieci anni, è un fatto personale, ma lo dico perchè piacerà a Lei, nei dieci anni dal '25 al '35 io potevo lasciare il Comune, avevo quasi dei ponti d'oro, ma io non ho mai voluto perchè per me il Comune è qualcosa di superiore a tutte le branche che governano l'attività delle persone, è qualcosa di più intimo, di più speciale.

Io pensavo: al servizio di una azienda, e va bene, la mia opera potrà anche servire ad aumentare i divi-

dendi dell'azienda, ad aumentare il tanto che si può dare agli azionisti; al Comune è diverso, io il Comune l'ho sempre amato, fin dal 1911, l'ho sempre amato con passione, perchè sapevo e capivo cos'è il Comune.

Per me il Comune è tutto, è prima di tutti e perciò che io sono fedele al Comune; ancora oggi dopo sette anni che l'ho abbandonato, ebbene io se penso agli anni che ho trascorso in Comune, gli anni più belli della vita, perchè dai 25 ai 65 molti avvenimenti comportano reminiscenze, richiedono ricordi; se io penso a quegli avvenimenti e vedo tra loro spuntare qualche fiore, come una viola fra gli sterpi, ebbene Signor Sindaco, mi permetta, io colgo qualcuno di questi fiori, li colgo nel magazzino della mia memoria, li colgo in fondo al mio cuore, che è sempre rimasto fedele, e Le dico: io dono un mazzolino a Lei, sono i fiori più belli, più simpatici, che ho saputo trovare, sono i fiori che le esprimono la riconoscenza di un suo antico dipendente il quale oggi è lieto di poterLe esprimere i suoi sentimenti.

Siamo alle porte dell'inverno, questi fiori, si penserà, saranno destinati a morire; ma no; al calore del nostro cuore, sotto il tepore del sentimento, questi fiori non morranno, non decadranno, ma vivranno, si rinnoveranno come nel nostro cuore si rinnova il sentimento di riconoscenza, di stima per Lei, che oggi ci ha voluto vicino a Lei.

L'attaccamento dimostrato dall'ing. Peri al Comune — condiviso da tutti gli ex dipendenti — fu premiato anch'esso da un abbraccio del Sindaco e dall'applauso unanime dei presenti.

Ultimo, il sig. Germano, segretario della Associazione Nazionale dei Lavoratori anziani volle porre l'accento sul significato sindacale e sociale della riunione salutando i lavoratori anziani del Comune con un breve, ma riuscitissimo saluto:

A nome dell'Associazione Nazionale Lavoratori Anziani e del Regionale Piemontese, saluto calorosamente il Senato del Lavoro del Municipio di Torino che oggi viene così solennemente esaltato nelle sue nobili virtù di abnegazione e di operosità intelligente ed assidua.

Torino, ed in particolare la Torino degli anziani, esprime a questi suoi concittadini esemplari ed illustri il suo plauso affettuoso e la sua gratitudine.

Chiuse, con delicato pensiero, la fase ufficiale della cerimonia la meno anziana fra le impiegate in servizio, signorina Maria Fabiani offrendo alcuni fiori alla pensionata più anziana, signa Irene Gallina.

Le rappresentanti delle due diversissime età municipali si abbracciarono e baciaron fra uno scroscio di applausi; poi il Sindaco e gli Assessori scesero in platea e salirono fra le gallerie per procedere personalmente alla consegna delle medaglie ed alla distribuzione di un elegante fascicolo contenente un Saluto con firma autografa del Sindaco e l'elenco degli insigniti della medaglia; una breve stretta di mano, un ricordo, un sorriso e, spesso, un momento di commozione, specie per i più umili che per la prima volta in vita loro avevano occasione di avvicinare un'autorità.

Alle 12,30 tutto era finito e in Piazza Solferino si attendevano gli ultimi usciti dal teatro. Sotto il bel sole decembrino la folla era animatissima: grandi propositi di rivedersi più spesso, sfide per partite a bocce e bevute al pomeriggio... non una accolta di anziani pensionati padri e nonni, ma il dissolversi d'una lieta riunione di giovanotti...

Miracolo di trasformazione da attribuirsi alla Amministrazione Peyron!

Dr. PAOLO RAMELLO